

L'INDAGINE

# Mascherine pericolose, controlli a tappeto nelle Asl «Stop a numerosi ordini»

Dopo il maxi-sequestro di Gorizia accertamenti incrociati a Savona e Genova Quaglia: «Procedure standardizzate a livello regionale per la certificazione»

Bruno Viani

La caccia alle mascherine non conformi alle normative, quindi poco o pochissimo efficaci, non si è mai fermata e non si ferma. E adesso, dopo il blocco dell'ennesimo lotto a Genova dello stesso tipo di quelle bloccate in un maxi-sequestro di oltre due milione di pezzi a Gorizia, la ricerca va all'indietro nel tempo come in un cold case. Un'indagine che arriva fino allo stop imposto a Savona la scorsa primavera, nel pieno della prima fase della pandemia, a una partita di Ffp2 della protezione civile bloccate per la presenza di clamorosi difetti e segnalate ad Alisa due mesi dopo, una volta attestata da un ente certificatore italiano.

Dalle fiamme gialle di Savona è stato ipotizzato che



**FRANCESCO QUAGLIA**  
DIRETTORE DIPARTIMENTO SALUTE  
E SERVIZI SOCIALI REGIONE LIGURIA

«Nella prima fase dell'emergenza eravamo tutti in difficoltà, ora il sistema di verifica funziona»

le mascherine sequestrate nella stessa città potessero avere la stessa provenienza e appartenere alla stessa partita di quelle bloccate a Genova. «Adesso lo possiamo escludere - dice Francesco Quaglia, direttore dell'agenzia regionale per la sanità - quello savonese era un lotto specifico che presentava problemi, sospeso e mai erogato, dopodiché inviato subito all'ente certificatore Italcert per la verifica e l'eventuale validazione. E la procedura avviata in quell'occasione con la stessa Italcert è stata poi ottimamente utilizzata: da allora in poi ha permesso di individuare le anomalie nelle forniture di tutti i prodotti di questo genere e, visti i risultati, è stata inserita come procedura standard di verifica nell'ultima gara che la centrale regionale acquisti



Operatori sanitari al lavoro con le protezioni anti-Covid

ha fatto sulle mascherine». Per il responsabile di Alisa, «una vicenda avvenuta a Savona, che non ha avuto effetto sui lavoratori, ha creato i presupposti per migliorare le nostre attività di controllo: è stato introdotto un meccanismo per cui nel momento in cui c'è l'aggiudicazione a un fornitore, viene fatto ulteriore test specifico di idoneità. Se il vincitore non risulta idoneo l'aggiudicazione viene annullata».

Per Quaglia «una vicenda spiacevole è stata gestita bene e ha dato buoni frutti».

#### PROCEDURE SEMPLIFICATE

Il problema sono le semplificazioni istruttorie previste dalla normativa emergen-

ziale che ha derogato ai ben più rigorosi standard di sicurezza previsti dalla normativa comunitaria: di fatto, per sopperire alla scarsità di dispositivi di protezione individuale diventata un'emergenza nei giorni iniziali della pandemia, il via libera poteva essere dato sulla sola analisi della documentazione fornita dai produttori, per la stragrande maggioranza cinesi.

Ancora Quaglia: «Ormai siamo nel 2021 e abbiamo alle spalle un anno di pandemia, nella prima fase tutti eravamo in difficoltà: arrivava qualsiasi cosa e i controlli erano complessi. Oggi i sistemi si sono adeguati e siamo in condizione di gestire al

meglio i processi di controllo, i dispositivi di protezione individuale sono più sicuri».

Per Dimitri Sossai, responsabile per la sicurezza del Policlinico San Martino e coordinatore di Alisa «la verità è che nella prima fase eravamo costretti a bloccare un lotto ogni due o tre giorni, mascherine che non garantivano il potere filtrante promesso o prodotti igienizzanti con percentuali di disinfettante inferiore al dichiarato. Non è più così, le segnalazioni e gli stop alla distribuzione si sono diradati, ma i controlli per bloccare chi non rispetta le regole sono ancora assolutamente necessari».—